

DEPUTAZIONE SUBALPINA DI STORIA PATRIA

**BOLLETTINO**  
**STORICO-BIBLIOGRAFICO**  
**SUBALPINO**

Anno CXX 2022  
Secondo semestre

TORINO - PALAZZO CARIGNANO

Gli articoli consegnati a questa rivista sono, dal Comitato di redazione, sottoposti a valutazione anonima, attingendo i valutatori (referee) all'elenco di studiosi italiani e stranieri che sono soci, soci corrispondenti nazionali e soci corrispondenti stranieri.

Edito con il contributo della  
FONDAZIONE CRT  
per l'attività della Deputazione Subalpina di Storia Patria

DEPUTAZIONE SUBALPINA DI STORIA PATRIA

**BOLLETTINO**  
**STORICO-BIBLIOGRAFICO**  
**SUBALPINO**

Anno CXX 2022

Secondo semestre

TORINO - PALAZZO CARIGNANO

**BOLLETTINO STORICO-BIBLIOGRAFICO SUBALPINO**  
**Fondato nel 1896**  
Pubblicazione semestrale

*Consiglio di Presidenza della Deputazione*

RENATA ALLIO, CLAUDIO BERMOND, MARCO CARASSI, ESTER DE FORT,  
GIUSEPPE RICUPERATI, SERGIO RODA, GIUSEPPE SERGI

*Comitato di Redazione*

RENATA ALLIO, PATRIZIA CANCIAN (*segretaria di redazione*),  
RINALDO COMBA, GUIDO GENTILE, PIERANGELO GENTILE, MARIA CARLA LAMBERTI,  
GRADO G. MERLO, SERGIO RODA, GIUSEPPE SERGI (*direttore*), ALDO A. SETTIA, ISIDORO SOFFIETTI

ALDO A. SETTIA, <i>Castelli del Duecento: la continuità delle strutture attraverso le fonti scritte</i> . . . . .	pag. 233
FABIO ROMANONI, « <i>E la gente di Francia malaccorta, tratta con arte ove la rete è tesa</i> ». <i>La battaglia di Alessandria del 1391: il trionfo di Iacopo dal Verme</i> . . . . .	» 243
LUCIANO FRASSON, <i>All'assalto delle «inimiche tenebre». Da Maria Giovanna Battista di Savoia Nemours a Vittorio Amedeo III: il secolo «lungo» dei lumi a Torino</i> . . . . .	» 265
LUCIANO ALLEGRA, <i>La condizione delle vedove a Torino nel Settecento</i> . . . . .	» 373
<b>NOTE E DOCUMENTI</b>	
WALTER HABERSTUMPF, <i>Lignaggi piemontesi in Levante: leggende, falsi e fantasie antiquarie</i> . . . . .	» 423
DONATO D'URSO, <i>Vite parallele: il cardinale Bilio e il generale Albertone</i> . . . . .	» 449
GIAN LUIGI BRUZZONE, <i>Un viaggio nella Savoia nell'estate 1855</i> . . . . .	» 449
<b>RECENSIONI</b>	
MARIA LUISA STURANI, <i>Dividere, governare e rappresentare il territorio di uno Stato di antico regime 1855</i> (Luigi Provero) . . . . .	» 469
ALBERTINA VITTORIA, <i>I luoghi della cultura. Istituzioni, riviste e circuiti intellettuali nell'Italia del Novecento</i> (Dora Marucco) . . . . .	» 472
<b>NOTIZIE DI STORIA SUBALPINA</b> . . . . .	» 475
<b>NECROLOGI</b> . . . . .	
SILVIA CAVICCHIOLI, <i>Ricordo di Umberto Levra</i> . . . . .	» 519
<b>ATTIVITÀ DELLA DEPUTAZIONE</b> . . . . .	» 523
<b>SOCI DELLA DEPUTAZIONE</b> . . . . .	» 531

Abbonamento annuo (2 fascicoli) € 70, 00 (estero € 90, 00); il singolo fascicolo € 40,00 (estero € 50,00).  
Distribuzione per istituzioni, librerie e biblioteche: Casalini Libri S.p.A.  
Via Benedetto da Maiano, 3 - 50014 Fiesole (FI) - Italy  
Tel. ++ 39/055/50181 - Fax ++39/055/5018201 e-mail: orders@casalini.it - www.casalini.it  
- per i privati: Deputazione Subalpina di Storia Patria,  
conto corrente bancario IBAN IT40C0200801046000105842389

un Monferrato periferico che, in omaggio alla plurisecolare appartenenza di molti suoi luoghi agli omonimi marchesi, potrebbe anche essere correttamente chiamato «torinese». Sfidando poi la diffidenza che l'A. più di una volta mostra di avere per «il tratto maniacale della precisione erudita» (pp. 52, 107) ci permettiamo di esprimere i nostri dubbi sulla possibilità che il prevosto di Vezzolano Guido, ritenuto «vicino al canonico vercellese Guala Bicchieri poi cardinale», possa avere seguito costui a Parigi (p. 84). Innanzitutto Guido non fu in carica, come erroneamente si indica, «dal 1170 al 1220» poiché non risulta più attestato dopo il 1197, e già nel 1210 era sicuramente prevosto di Vezzolano un Giacomo. Quanto a Guala Bicchieri, siccome mancano sue notizie fra 1187 e 1193 e fra 1199 e 1203, si è supposto che in quegli anni egli abbia seguito corsi di diritto a Bologna o a Parigi: si tratta quindi di una semplice supposizione che ha inoltre ragione di essere valida solo per Bologna. Apprezziamo pienamente, in compenso, le considerazioni fatte dall'A. sulla «soglia del buon romanico» da tenere presente per le chiese da includere nella Rete gestita dai volontari di «in Collina» (pp. 109-110): in essa deve entrare in gioco «il senso del tempo, come relazione – che la memoria rende viva e la conoscenza solida – fra il presente che oggi è il nostro e il presente che è stato»..

Aldo A. Settia

GIULIO FANTI, CLAUDIO FURLAN, *Do gold particles from the Turin Shroud indicate its presence in the Middle East during the Byzantine Empire?*, in «Journal of Cultural Heritage», XLII (2020), pp. 36-44 – Grazie all'ausilio delle più moderne tecnologie, gli AA. hanno condotto le prime analisi chimiche e spettroscopiche sui micro-frammenti d'oro rinvenuti tra i filamenti della Sacra Sindone rivelando nella loro composizione una percentuale variabile di elettro, una lega d'oro e argento che, nel Medioevo, era impiegata esclusivamente dagli artigiani bizantini. Dal momento che gli orefici dell'Impero Romano d'Oriente adoperavano la stessa quantità di materia prima nella realizzazione di una vasta gamma di prodotti, gli studiosi hanno confrontato la composizione chimica dei frammenti dorati con quella delle monete bizantine riscontrando identiche percentuali di elettro nella produzione numismatica risalente fra il X e il XIII secolo, periodo in cui il sacro panno sarebbe stato conservato a Costantinopoli. Benché gli stessi studiosi ammettano che l'esito della ricerca non confermi l'effettiva presenza del paramento nella capitale orientale, la scoperta di questi elementi rivela comunque degli aspetti interessanti sulla storia della

reliquia che, nel corso delle sue periodiche esposizioni ai fedeli, dovette sicuramente entrare in contatto con oggetti e ornamenti dorati di origine bizantina le cui tracce si sono poi conservate nelle fibre del tessuto.

Jacopo Lampeggi

«Bollettino storico vercellese», L/97 (2021), pp. 304, ill. b.n. e colori.- Il numero contiene i seguenti contributi: GIANMARIO FERRARIS, *Milone canonico vercellese, notaio papale e legato in Provenza. Una nuova ipotesi per i «Sermones contra cataros» di Eckbert di Schönau, Vercelli, Biblioteca Capitolare, ms. CLXXI*, pp. 5-50; SILVIA MUZZIN, *Il portale della cattedrale romanica di S. Maria Maggiore a Vercelli* (pp. 51-98); MARIO OGLIARO, *Sui diritti di pascolo nei tenimenti dell'abbazia di S. Genuario (secoli XIV-XVII)* (pp. 99-115); ELENA MANDRINO, *Un dipinto di Pompeo Secondiano. Da orfanotrofio della Maddalena al Museo Borgogna di Vercelli* (pp. 117-139); DARIO MICHELE SALVADEO, *Nuova attribuzione per il catalogo di Giovanni Battista Bernero: il busto Solaro nell'ex ospizio dei poveri di Vercelli* (pp. 141-157); ANDREA BORGIONE, *Il moto del 1821 a Vercelli. Soggetti e problemi* (pp. 159-193); GIANLUCA KANNÈS, *Il Museo Calderini di Varallo Sesia: ideali e difficoltà di gestione di una istituzione di valle della seconda metà dell'Ottocento* (pp. 195-241). Briciole: SILVIA FACCIN, *Eusebio di Vercelli. 1650 anni tra storia e mito* (pp. 243-245); BARBARA CAVANA, *Di millenarie paure e di salvifiche potenze. L'«Epistola di papa Leone IV» dal «Campionario delle orazioni» della tipografia Chiais di Vercelli* (pp. 246-252); ANDREA MUSAZZO, *Dante, il Piemonte e Vercelli* (pp. 253-258); GIOVANNI FERRARIS, *A margine dei moti del 1821 a Vercelli. Il rifugio alla Cadé e l'esilio del capo politico Giuseppe Malinverni* (pp. 259-267); MARIA FRANCESCA GALLIFANTE, *Vittorio Mandelli (1799-1861): memorie di famiglia e ricordi* (pp. 268-272), Recensioni e segnalazioni (pp. 273-291); Vita della Società storica (pp. 293-301).

Aldo A. Settia

FRANCESCO MOSETTO, *L'iconografia delle antiche chiese e cappelle del Canavese*, Roma, Tab edizioni, 2022, pp.141, ill. a colori f.t. - L'A. riprende l'argomento relativo all'iconografia dei luoghi sacri canavesani medievali «da un punto di vista specifico: quello del significato delle immagini, che non si esaurisce nel loro valore estetico e rischia di sfuggire non soltanto al visitatore curioso, ma anche agli esperti di storia dell'arte» (*Prefazione*, p. 9). L'esposizione si avvale di una rassegna dedicata a dieci chiese plebane e sette cappelle campestri del Canavese, che custodiscono affreschi dei secoli